



REGIONE ABRUZZO
CENTRO REGIONALE BENI CULTURALI



Ernesto Giammarco

Un'esistenza per la cultura abruzzese

PREFAZIONE

*Ringrazio di cuore il Centro Regionale Beni Culturali di Sulmona, nelle persone della Direttrice **Rosa Giammarco** e del Dott. **Carlo Maria d'Este**, per la sensibilità istituzionale mostrata in occasione del centenario della nascita di mio padre. Una ricorrenza, questa, forse non priva di significato per le istituzioni della nostra regione se si pensa che la vita di Ernesto Giammarco, come – al di là di ciò che può valere la mia personale testimonianza di figlia – si legge nella biografia qui pubblicata, fu interamente spesa al servizio del progresso scientifico e culturale dell'Abruzzo. Del territorio che nel 1916 gli aveva dato i natali egli riuscì a penetrare profondamente aspetti molteplici, producendo una quantità ragguardevole di studi che spaziano dalla linguistica e dialettologia all'arte, alla letteratura e all'etno-antropologia. Mosso solo dall'amore per le sue radici, superando ostacoli innumerevoli che gli provenivano dalle umili origini, dalle due guerre e dalla lunga prigionia, infine dall'indifferenza e dall'incomprensione, con tenacia tutta abruzzese Giammarco attraversò il Novecento lavorando instancabilmente per incrementare il patrimonio culturale della sua regione. La sua opera più importante, il Dizionario dei Dialetti Abruzzesi e Molisani in sette volumi, frutto di una ricerca ultradecennale, può essere legittimamente considerata un "bene culturale" perché, come continuano a ripetermi i numerosi cultori che si rivolgono alla nostra Fondazione, custodisce un'immensa eredità di vocaboli altrimenti destinati alla dispersione. Non posso inoltre fare a meno di aggiungere che, in tempi in cui ancora vigeva lo stereotipo di un Abruzzo chiuso nel suo secolare isolamento, grazie all'intensa attività scientifica, accademica e organizzativa dell'umile professore di Introdacqua, la nostra terra poteva insediarsi a buon diritto nell'ampio circuito della cultura nazionale e internazionale. Per questo motivo mi è particolarmente caro che l'impulso a non dimenticarne il centenario parta dall'amata Valle Peligna, nostra terra d'origine, cuore della regione e culla, fin dall'antichità, di tante donne e uomini illustri. Ma per esprimere compiutamente il mio sentimento di gratitudine e, con esso, il senso più autentico della vita di mio padre, mi piace qui ricordare le parole che gli volle dedicare un insigne studioso, Giacomo Devoto: "Nessuna regione italiana è in debito verso un unico ricercatore come, nei riguardi di Giammarco, l'Abruzzo".*

Marilena Giammarco

Presidente Fondazione "Ernesto Giammarco"

UN'ESISTENZA PER LA CULTURA ABRUZZESE

Ernesto Giammarco nasce ad Introdacqua, paese della Valle Peligna a pochi chilometri da Sulmona, il 20 gennaio 1916 da Ernestino e Aurelia Monaco.



Tipico esempio di famiglia patriarcale, i Giammarco contano, oltre al padre Ernesto, chiamato dai compaesani “Ernestino”, e alla madre Aurelia, tredici tra fratelli e sorelle, alcuni dei quali morti in giovane età; altri, nel corso degli anni, emigrano, stabilendosi in Francia o nelle Americhe. Donna virtuosa e sensibile, premurosa verso il prossimo, Aurelia influisce positivamente sulla formazione spirituale del figlio, trasmettendogli sentimenti di sincera religiosità cristiana. Ernestino, a sua volta, eroe di Adua, interpreta impeccabilmente

la sua parte di padre-padrone, esercitando sui congiunti tutta la sua autorità.

Versando la famiglia in condizioni economiche alquanto disagiate, Ernesto, dopo aver frequentato le scuole elementari nel paese d'origine sotto la guida del maestro Niccolò D'Eramo, poeta dialettale, riuscì a proseguire gli studi presso alcuni collegi religiosi del Lazio: frequentò il ginnasio ad Antrodoco e in seguito venne accolto presso l'Istituto del “Divin Salvatore” di Frascati.

Trascorre dunque l'intera adolescenza in collegio, sottoposto al rigore di una dura disciplina e compiendo sacrifici di ogni genere, percepibili anche nell'aspetto fisico, ma ha modo di formarsi una cultura solida e ampia, di tipo enciclopedico, basilare per la sua opera successiva; all'educazione religiosa e teologica si unisce infatti la profonda conoscenza del latino e del greco, della letteratura italiana, delle culture classiche e moderne.

Dopo la maturità classica, conseguita presso il Liceo “Ovidio” di Sulmona, si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma, mentre, sempre pressato da esigenze economiche, decide di ottemperare subito agli obblighi di leva frequentando il corso allievi ufficiali.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, viene subito richiamato alle armi ed è costretto a interrompere gli studi universitari. Inviato al fronte in Africa settentrionale partecipa valorosamente, con i gradi di capitano, a due campagne militari.

Nel 1942 è preso prigioniero dagli inglesi a Tobruch, in Libia, e deportato in India con migliaia di commilitoni, tra i quali il futuro linguista e filologo Gianfranco Folena. Trascorre lunghissimi anni in un campo di prigionia nei pressi di Bombay, superando inenarrabili privazioni e sopravvivendo a un'epidemia di colera. Mentre si consumano gli anni più belli della giovinezza, trova conforto negli studi e nella poesia, componendo liriche ispirate agli amatissimi autori classici e scritte in un linguaggio elevato e prezioso.

Terminata la seconda guerra mondiale, Giammarco riesce a tornare in Italia solo nel 1946. Riprende subito gli studi universitari nell'Ateneo romano, seguendo con particolare interesse le lezioni di Antonino Pagliaro e laureandosi nel febbraio 1948 in Lettere classiche con una tesi su Francesco Petrarca.

Con il ritorno al paese natio, scopre la sua grande vocazione per lo studio delle espressioni più schiette della cultura popolare, cominciando a esplorare le parlate dialettali della Valle Peligna. A Introdacqua conosce, intanto, una giovanissima maestra, Italia Pelino, che sposerà nel '49 al santuario di Pompei e dal matrimonio nascerà nel 1951 la sua unica figlia, Marilena.

Entrato nei ruoli come professore di Lettere negli Istituti superiori, si trasferisce con la famiglia nella città di Chieti, dove insegna prima nel Liceo Classico “G.B. Vico”, poi, come docente di Italiano e Storia, nell’Istituto Magistrale “Isabella Gonzaga”.

Nel capoluogo teatino frequenta gli ambienti intellettuali e partecipa alle iniziative culturali, coltivando, parimenti, l’innata inclinazione per la letteratura italiana e la più recente passione per gli studi di abruzzesistica, legandosi d’amicizia a poeti in lingua e dialettali come Guido Giuliante di Pennapiedimonte e Camillo Carlomagno di Agnone.

Tra il 1950 e il ’52 l’editore Gastaldi pubblica nella collana “Poeti d’oggi” le sue raccolte di liriche “*Primizie*” e “*Canti nuovi*”, segnalate al Premio Nazionale di Poesia promosso dalla stessa Casa editrice.

Intorno alla metà degli anni ’50, Giammarco entra in contatto con la scuola glottologica e dialettologica fondata a Pisa da Clemente Merlo e proseguita da Tristano Bolelli, inaugurando così la sua poderosa attività scientifica nell’ambito della linguistica e della dialettologia abruzzese. Innestandosi sull’autorevole tradizione di studi sui dialetti della regione avviati tra fine ‘800 e inizi ‘900 da D’Ovidio, Finamore, Savini, De Lollis, Anelli e Merlo, presenta, nel 1958, al VII Congresso nazionale delle tradizioni popolari il suo primo studio di dialettologia, “*Dialetti d’Abruzzo*”. Suo scopo è di preservare l’intero patrimonio linguistico della regione, destinato a scomparire di fronte all’uso ormai prevalente della lingua nazionale, e di dare sistemazione scientifica agli studi precedenti.

I suoi studi si orientano decisamente verso l’approfondimento della cultura abruzzese e molisana, sia sotto l’aspetto delle caratteristiche culturali espresse dalla regione nei secoli (allora Abruzzo e Molise erano un’unica entità), sia sotto il profilo linguistico e specificatamente dialettologico.

Quanto al primo aspetto, sempre nel 1958, Giammarco cura la “*Antologia dei poeti dialettali abruzzesi dal ‘300 ai giorni nostri*” e, in collaborazione con il padre francescano Donatangelo Lupinetti, la raccolta “*Novelle sacre*”; mentre sul piano propriamente glottologico pubblica, nello stesso anno, le due edizioni del “*Manuale ortografico dei dialetti abruzzesi*”, rispettivamente con prefazioni di Gino Bottiglioni e Luigi Illuminati. Si tratta di un volumetto storico, perché vi si trova finalmente codificata sul piano scientifico la corretta grafia dei dialetti abruzzesi-molisani.

Nel 1960, anno in cui trasferisce la propria residenza a Pescara, esce la fondamentale “*Grammatica delle parlate d’Abruzzo e Molise*”, con prefazione di Clemente Merlo.

Nel capoluogo adriatico, mentre esercita l’insegnamento delle materie letterarie nell’Istituto Magistrale “G. Marconi”, prosegue un’instancabile attività scientifica nel campo della dialettologia e dell’abruzzesistica. Nel 1961 i suoi studi gli fruttano la libera docenza in Dialettologia. La sua carriera accademica, iniziata ricoprendo incarichi di insegnamento all’Università dell’Aquila, si svolge di pari passo con la nascita e lo sviluppo dell’Università “G. d’Annunzio”, allora con sedi a Chieti, Pescara e Teramo. Giammarco è tra i primi docenti, pochissimi dei quali abruzzesi, del nuovo Ateneo, dove insegna discipline linguistiche alla Facoltà di Lettere di Chieti.

In questo periodo inizia anche il lungo e fecondissimo rapporto di collaborazione con l’insigne latinista e accademico dei Lincei Ettore Paratore, di origine teatina.

Nel 1963 esce la prima annata della rivista “Abruzzo” diretta dal latinista: Giammarco ne è capo-redattore con Valerio Cianfarani, all’epoca Soprintendente alle Antichità dell’Abruzzo e Molise; nel febbraio 1964, è tra i soci fondatori dell’“Istituto di Studi Abruzzesi”, che ha come scopo la diffusione della conoscenza dell’Abruzzo e delle opere dei grandi abruzzesi, e ne diventa subito vice-presidente.

Ormai pienamente inserito nell'ambito della linguistica nazionale, il suo "**Lessico dei termini geografici dialettali dell'Abruzzo e del Molise**", edito nel 1960, viene presentato al VII Convegno Internazionale di Scienze Onomastiche e Toponomastiche di Firenze, riscuotendo grandi consensi; nei primi anni '60 Giammarco è invitato da Carlo Battisti, Presidente del Comitato per l'Atlante Linguistico Mediterraneo, a svolgere il primo progetto di ricerca sulla terminologia marinaresca della costa adriatica, che dovrà fungere da modello per le successive indagini dell'ALM. Dimostrando doti non comuni di organizzazione scientifica, lo studioso sviluppa il progetto iniziale, delimitato a soli 3 centri di ricerca, estendendo la sua inchiesta all'intera costa dell'Abruzzo e del Molise.

Nasce così l'esemplare monografia "**Lessico marinaresco abruzzese e molisano**", pubblicata in due puntate nel Bollettino dell'ALM e edita in volume nel 1963 nei "Quaderni dell'Archivio Linguistico Veneto".

Nel 1964, come unico dialettologo abruzzese, partecipa al Convegno per la preparazione della "*Carta dei Dialetti Italiani*", presentando un prospetto di classificazione delle parlate d'Abruzzo e Molise e nel 1965 riceve l'incarico di registrare e trascrivere foneticamente per la "Discoteca di Stato" la parabola del "Figliol prodigo" in ben 110 parlate abruzzesi e molisane, aggiungendo 3 versioni in albanese e 2 in slavo. Intanto, mentre lavora al grande progetto del "*Dizionario dei dialetti abruzzesi e molisani*", non tralascia di approfondire gli aspetti più vari della cultura e della letteratura regionale, scrivendo numerosi saggi che appaiono puntualmente sulla rivista "Abruzzo".

L'intensa attività scientifica e il gravoso lavoro di redazione della rivista non gli impediscono di mettere a frutto anche le sue eccezionali doti di operatore culturale. È solo grazie alla sua dedizione e a un insostituibile impegno organizzativo che può realizzarsi l'idea, a lungo vagheggiata con Ettore Paratore, di un grande simposio che per la prima volta riunisca, in Abruzzo e nell'amore per l'Abruzzo, le migliori intelligenze della cultura accademica italiana. Nei giorni 28, 29, 30 marzo 1967 si svolge così, nelle città di Pescara, L'Aquila, Sulmona e Chieti, il I Convegno Nazionale della Cultura Abruzzese, cui aderiscono, oltre alle autorità politiche e a insigni studiosi italiani e stranieri, molti illustri abruzzesi, residenti nelle varie città della regione o operanti fuori regione, tra i quali Raffaele Aurini, Federico Caffè, Raffaele Colapietra, Ezio Mattiocco, Francesco Sabatini, Pasquale Salvucci, Giovanni Titta Rosa e molti altri. Alla sua instancabile opera, svolta con l'aiuto di pochissimi collaboratori, si deve anche l'impeccabile organizzazione dei successivi Convegni della Cultura Abruzzese, dieci in tutto, che si svolgono in varie località della regione e i cui Atti vengono puntualmente pubblicati sulla rivista "Abruzzo".

L'operosissimo decennio si chiude con la pubblicazione delle due opere fondamentali di Ernesto Giammarco: nel 1968 e 1969 vedono finalmente la luce, per i tipi delle Edizioni dell'Ateneo di Roma, il primo (A-E) e il secondo (F-M) volume del "**Dizionario Abruzzese e Molisano**" (DAM).

Nella monumentale opera, che quando sarà completata nel 1976 conterà circa 2500 pagine, confluiscono non solo le ricerche effettuate sul territorio per circa un ventennio, ma anche lo spoglio sistematico condotto sui documenti dialettali a partire dall'XI secolo, gerghi di mestiere, proverbi inediti, modi di dire; una vera e propria miniera che rappresenta il punto di arrivo di puntuali indagini fonetiche, morfologiche, lessicali, ma anche un'imprescindibile base di partenza per gli studi successivi. L'opera di Giammarco è considerata dagli specialisti «una pietra miliare della dialettologia italiana» (Vittore Pisani) e «il più insigne monumento dato all'Abruzzo» (Tristano Bolelli).

Nel 1969 esce, in edizione pregiata e con molte illustrazioni d'arte, l'altra opera fondamentale del ricercatore, la "***Storia della cultura e della letteratura abruzzese***", in cui è rivisto definitivamente, sul piano scientifico-culturale, lo stereotipo di un Abruzzo chiuso nel suo secolare isolamento. Un'opera che per Ettore Paratore «*non ha rivali nel complesso dei manuali prospettanti le culture regionali e segna il risultato più vasto e più profondo delle ricerche sulla vitalità della creazione e della critica nella sua terra*».

Ormai affermatosi come uno dei protagonisti della rinascita culturale dell'Abruzzo, Giammarco porta avanti alacramente i molteplici impegni universitari, scientifici e organizzativi. Costituitasi a Pescara la Facoltà di Lingue e Letterature straniere, accetta anche qui incarichi d'insegnamento; partecipa ai più importanti Convegni italiani di Linguistica e fa parte dei principali sodalizi scientifici: la Fondazione "L. Valla", la Società Italiana di Glottologia, il Sodalizio Glottologico milanese, il Comitato per le Scienze Onomastiche del C.N.R., il Centro Studi per la Dialettologia Italiana. Nel 1972 è a Bucarest per un Convegno ovidiano, dove presenta uno studio sulla romanizzazione della Valle Peligna al tempo di Ovidio.

La produzione di questo periodo è ancora abbondante e oltremodo significativa: nel 1973 escono le monografie "***Abruzzo dialettale***" e "***Abruzzo antico e nuovo***"; nel 1976 appare sulla rivista "Abruzzo" un saggio fondante, dal titolo "***Le aree culturali dell'Abruzzo***", dove tra l'altro teorizza l'area metropolitana Chieti-Pescara; nello stesso anno pubblica l'antologia "***La poesia dialettale abruzzese dell'ultimo trentennio***"; i volumi che completano il DAM escono rispettivamente nel '76 (III, N-R) e nel '79 (IV, S-Z); nel 1979, nella collana specialistica "Profilo dei dialetti italiani", ideata e diretta da Manlio Cortelazzo per la casa editrice Pacini di Pisa, l'Abruzzo è rappresentato dal bel volume curato da Ernesto Giammarco; anche l'Istituto Geografico De Agostini di Novara gli affida l'incarico di preparare i profili dei dialetti abruzzesi e molisani.

Mentre in Italia vengono istituiti gli enti regionali, Giammarco crede fermamente che, quantomeno sul piano culturale, l'Abruzzo possa svolgere un ruolo di tutto rilievo, non solo in ambito nazionale, ma anche in una prospettiva internazionale; così, pur continuando ad organizzare i Convegni della cultura abruzzese, con grande lungimiranza civile e anche "politica" si appresta ad aprire la strada alle relazioni con l'altra sponda del Mare Adriatico.

È infatti tra i primi a prospettare la funzione di un Abruzzo cerniera non solo tra Nord e Sud, ma anche tra Est e Ovest. Concepisce allora l'idea di un grande Convegno internazionale che possa favorire la ripresa di nuovi rapporti tra la cultura italiana e quella slava, attivandosi subito per la sua realizzazione. Il I Convegno Internazionale della Cultura Interadriatica, organizzato in collaborazione con l'Università "G. d'Annunzio" e l'Università di Split e che ha come tema "l'individuazione di un'area culturale interadriatica", si apre a Pescara il 24 maggio 1977.

Il grande successo dell'iniziativa, cui aderiscono insigni studiosi italiani e jugoslavi, gli impone, negli anni seguenti, la ripetizione dell'affascinante esperienza: Giammarco riuscirà ad organizzare ben quattro Convegni itineranti di cultura interadriatica, i cui importanti risultati interdisciplinari sono consegnati agli Atti pubblicati in vari numeri della rivista "Abruzzo".

Appassionato fautore del dialogo tra culture diverse e vero pioniere degli scambi internazionali anche in ambito accademico, lo studioso abruzzese tiene frequenti contatti con Università e istituzioni culturali di Jugoslavia, Albania, Romania, Germania, USA,

URSS, Canada e Australia, dove vengono richieste sempre più di frequente le sue pubblicazioni.

Coronato nel 1979 il *cursus* accademico con il conseguimento della cattedra di Dialettologia nel concorso universitario nazionale, Giammarco lascia la Facoltà di Lettere di Chieti, afflitta da divisioni interne che ne contrastano la permanenza in una collocazione più autorevole, per ricoprire il ruolo di docente ordinario presso l'Università degli Studi di Bari. Solo dopo qualche anno torna a svolgere il proprio magistero nella regione tanto amata: prima come titolare all'Aquila, poi, dal 1983, a Pescara, dove dirige la cattedra di Glottologia della Facoltà di Lingue e Letterature straniere e fonda l'Istituto di Scienze del Linguaggio.

Nonostante l'età e seri problemi alla vista, mantiene grande vitalità e la sua produzione scientifica in questi anni si arricchisce ulteriormente. Nel 1984 pubblica su "Abruzzo" l'importante saggio "**Cultura regionale abruzzese e cultura nazionale**", ma presta volentieri la sua collaborazione anche alla storica "*Rivista abruzzese*" diretta da Emiliano Giancristofaro e all'organo del Centro Abruzzese di Ricerche Storiche di Teramo, "*Aprutium*", dove pubblica tre saggi sulla presenza longobarda nella regione. In linguistica, i suoi interessi si rivolgono ora alla toponomastica e all'etimologia dei termini dialettali abruzzesi: il "**Lessico Etimologico Abruzzese**" (LEA), V volume del DAM, che ne prosegue l'opera monumentale, esce nel 1985. Ma l'antico cultore di poesia e letteratura torna ora a spaziare anche tra i testi dei grandi autori italiani, dalle origini alla contemporaneità, da S. Francesco d'Assisi a Jacopone da Todi, da Dante a Petrarca e Tasso, da Foscolo a Leopardi, Manzoni, Pascoli, Carducci, D'Annunzio, fino a Montale e Luzi. Con cadenza annuale, tra il 1984 e il 1986, vedono infatti la luce i tre volumi di critica linguistica "**Pagine bianche**", "**Nuove pagine bianche**", "**Terze pagine bianche**"; Non mancano, tra le "pagine bianche", interpretazioni semiologiche di capolavori dell'arte italiana, quali *L'ultima cena* e *La Gioconda* di Leonardo e *La primavera* di Botticelli; uno spazio è dedicato alle voci più sensibili della poesia abruzzese in lingua e in dialetto: Marco Notarmuzi, Leandro Japadre, Benito Sablone e Vito Moretti.

Avviato verso il tramonto della sua operosa esistenza, è solito tornare in estate, in compagnia del fratello Naldo, nella natia Introdacqua dove, allo scopo di animarne la vita culturale, organizza incontri e manifestazioni, tra cui il I Festival Nazionale del Canto Gregoriano, con la partecipazione dei seminaristi diretti dal Maestro don Ottavio De Caesaris.

A riprova del grande amore per la sua terra, manifestato anche con la pubblicazione di "**Interaquae**" nel 1986, Ernesto Giammarco dona a Introdacqua una biblioteca di 4000 volumi, insieme a un'imponente raccolta di dischi e ad attrezzature utili a favorire lo studio e la formazione dei giovani.

Con lo stesso sodalizio di amici, tutti artisti e intellettuali coinvolti nella passione per l'abruzzesistica, egli porta avanti, negli ultimi anni della sua esistenza, un'originale iniziativa latinamente denominata "Peregrinatio", in cui religiosità e spiritualità si fondono con la passione per la musica e per le testimonianze dell'arte abruzzese: nei periodi liturgici dell'Avvento e della Quaresima, il gruppo di "pellegrini" si sposta nelle chiese più antiche e pregevoli della regione unendo riflessioni storiche e artistiche alla celebrazione della Messa e alla riscoperta del canto gregoriano.

Tornando nella sua casa dopo uno di questi pellegrinaggi spirituali, la sera del 29 novembre 1987, prima domenica d'Avvento, Ernesto Giammarco si spegne improvvisamente all'età di 71 anni, lasciando incompiute una serie di opere, tra cui il

“*Lessico Italiano-Abruzzese*“ (LIA), il “*Dizionario dei Cognomi e Soprannomi abruzzesi*” (DICOS), l’*“Onomastica Medievale Abruzzese”* (OMA). “*La Toponomastica Abruzzese e Molisana*” (TAM), di cui stava correggendo le bozze, uscirà postuma, dopo travagliate vicende editoriali, nel 1990; il LIA, VII volume del DAM, sarà edito nel 2008 a cura di Antonio Sorella e Claudio Di Felice.

Nel 2003 dalla famiglia è stata istituita la “Fondazione Ernesto Giammarco” con il compito di diffonderne l’opera; dal 2012 Introdacqua accoglie il “Centro Studi sui Dialetti”, con annessa Biblioteca di Linguistica e Abruzzesistica.

Carlo Maria d’Este
(Centro reg.le Beni Culturali)

OPERE

(la bibliografia completa di Ernesto Giammarco è redatta dalla prof.ssa Marilena Giammarco, figlia dello studioso e Presidente della Fondazione “Ernesto Giammarco”)

Primizie, Milano-Roma, Editore Gastaldi, 1950;

Canti Nuovi, Milano-Roma, Gastaldi Editore, 1952;

Dialetti d’Abruzzo, in Atti del VII Congresso Nazionale delle Tradizioni Popolari (Chieti, 4-8 settembre 1957), Firenze, Leo Olschki Editore, 1958

Antologia dei poeti dialettali abruzzesi dal '300 ai nostri giorni, Pescara, Attraverso l’Abruzzo, 1958

Manuale ortografico dei dialetti abruzzesi, Pescara, Attraverso l’Abruzzo, 1958 (I edizione con prefazione di G. Bottiglioni, agosto 1958; II edizione riveduta ed ampliata, con prefazione di L. Illuminati, novembre 1958)

Novelle sacre (in collaborazione con padre Donatangelo Lupinetti), Pescara, Attraverso l’Abruzzo, 1958

Grammatica dei dialetti abruzzesi, Pescara, Attraverso l’Abruzzo, 1958

Grammatica delle parlate d’Abruzzo e Molise (con prefazione di C. Merlo), Pescara, Istituto Artigianelli Abruzzesi, 1960

Rassegna bibliografica della linguistica abruzzese, in “Rivista abruzzese”, a. XIII nn. 3-4, 1960

Profilo storico del volgare letterario abruzzese, Pescara, Istituto Artigianelli Abruzzesi, 1960

Lessico dei termini geografici dialettali dell’Abruzzo e del Molise, Roma, La Rotografica Romana, 1960 (studio presentato al VII Convegno Internazionale di Scienze Onomastiche e Toponomastiche di Firenze nel 1961)

Il dialetto nell’insegnamento della lingua, nel volume miscelaneo In Memoriam, Pescara, 1961

Epicentro di diffusione dell’appellativo “penta”, in Atti del VII Convegno Internazionale di Scienze Onomastiche e Toponomastiche, Firenze, 1962

Le carelle, le girelle, il mulino, i tavetti. Quattro generi inediti di canti popolari abruzzesi, pubblicazione dell’A.S.T.R.A., Pescara, Tipografia Istituto Artigianelli Abruzzesi, 1962

Italiano e toscano, in *La lingua e la letteratura italiana*, Lanciano, 1962

Appunti su nomi prelatini della flora indigena delle Valli Dolomitiche, in "Archivio per l'Alto Adige", vol. LVII, 1963

Il vernacolo abruzzese nella narrativa e nella drammaturgia dannunziana, in "Abruzzo", rivista dell'Istituto di Studi Abruzzesi, a. I n. 3, 1963

Lessico marinaresco abruzzese e molisano, studio presentato nel 1962 al I Congresso dell'Atlante Linguistico Mediterraneo e pubblicato, con prefazione di C. Battisti, nella collana "Quaderni dell'Archivio Linguistico Veneto", Venezia, 1964

Terminologia marinaresca abruzzese, in "Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo", edito a cura della Fondazione "G. Cini", Venezia, nn. 5-6, 1963-1964

Cesare De Lollis dialettologo, in "Abruzzo", a. II n. 1, 1964

I gerghi di mestiere in Abruzzo, in "Abruzzo", a. II n. 2, 1964

Analisi fonematica della parlata d'Introdacqua, in "Abruzzo", a. II n. 3, 1964

Situazione linguistica dell'Abruzzo e del Molise, in Atti del Convegno per la preparazione della Carta dei Dialetti Italiani (Messina, 16-17 maggio 1964), Messina, Samperi, 1965 poi, con il titolo *Appunti per la classificazione delle parlate abruzzesi e molisane*, in "Abruzzo", a. III nn. 1-2, 1965

Stornelli, incanate, girelle, in "Tuttitalia", n. 223, Firenze, 1965

La parabola del figliol prodigo in 110 parlate abruzzesi e molisane, tre versioni in albanese, due in slavo (registrazione e trascrizione fonetica), Roma, Discoteca di Stato, 1966

Qualche struttura linguistica nella 'Divina Commedia', in Testimonianze in omaggio a N. Paolelli, Pescara, 1966

Abruzzo o Abruzzi?, in "Abruzzo supplemento", 1, 1967

Interamna non Interamnia, in "Abruzzo supplemento", 2, 1967

Sulmonese e sulmontino, in "Abruzzo supplemento", 3, 1967

Isoglosse umbre e abruzzesi con particolare riguardo al cicolano, in Atti del V Convegno di Studi Umbri, Perugia, 1967

Il gergo dei muratori di Nereto, in "Bollettino della Carta dei Dialetti Italiani", n. 3, Taranto, Editrice Jonica, 1968

Il nome del calabrone nelle Tre Venezie, in "Archivio per l'Alto Adige", 1968 e in *Studi in onore di Carmelina Maselli*, Università di Catania, Facoltà di Lettere e Filosofia, 1968

Dizionario Abruzzese e Molisano (DAM), vol. I (A-E), Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1968

Dizionario Abruzzese e Molisano (DAM), vol. II (F-M), Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1969

Storia della cultura e della letteratura abruzzese, Roma Edizioni dell'Ateneo, 1969

Terminologia dei maiolicari, in Catalogo della Mostra della Ceramica popolare d'Abruzzo e Molise, Genova, 1969

Il gergo dei ramai in Monsampolo, in "Abruzzo", a. VII n. 1 1969

Note abruzzesi, in "Archivio Glottologico Italiano" in onore di Benvenuto Terracini, vol. LV, nn. 1-2, Firenze, Le Monnier, 1970

Terminologia agricola dell'area teramana nell'Alto Medioevo, in Atti del Convegno "I Rozzi e la storia dell'agricoltura medievale", Teramo, 1970

Sistemi vocalici abruzzesi, in "Abruzzo", a. IX nn. 221-229, 1971

Abruzzo dialettale, Pescara, Istituto di Studi Abruzzesi, 1973

Abruzzo antico e nuovo, Pescara, Istituto di Studi Abruzzesi, 1973

Il gergo dei ramai di Force, in "Abruzzo", a. XI), n. 1, 1973

Incontro tra lingua e dialetto, relazione tenuta nel VI Convegno Nazionale della Cultura Abruzzese, Pescara, 1973, in "Abruzzo", a. XI nn. 2-3, 1973

Selezione del verbo ausiliare nei paradigmi dei tempi composti, in "Abruzzo", a. XI nn. 2-3, 1973

Le denominazioni dell'arcobaleno, relazione tenuta al X Convegno per gli Studi Dialettali Italiani, Firenze, 22-26 ottobre 1973, in "Abruzzo", a. XI nn. 2-3, 1973; poi, con il titolo *I nomi dell'arcobaleno nelle parlate abruzzesi*, in "Aree lessicali", 8, Atti del X Convegno per gli Studi Dialettali Italiani, Pisa, Pacini, 1976,

La romanizzazione della Valle Peligna al tempo di Ovidio, relazione tenuta al Conventus Ovidianus di Bucarest, in Acta Conventus Omnium Gentium Ovidianis Studiis Fovendis, Bucarest, 1976

La poesia dialettale abruzzese dell'ultimo trentennio (1945-1975), Pescara, Istituto di Studi Abruzzesi, 1976

Le aree culturali dell'Abruzzo, in "Abruzzo", a. XIV n. 2, 1976

Dizionario Abruzzese e Molisano (DAM), vol. III (N-R), Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1976

I canti popolari abruzzesi, in "Rivista Abruzzese", 1, 1977, poi in E. Giancristofaro, *Canti popolari abruzzesi*, Lanciano, "Quaderni di Rivista Abruzzese", 2002

Toponomastica e storia del Fucino, in "Abruzzo", a. XVI nn.1-3, 1978

Società marinaresca e società pastorale in Abruzzo, relazione tenuta al XIII Congresso dell'Atlante Linguistico Mediterraneo (Palermo, 1975), in "Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo", nn. 16-17, Pisa, 1978

Abruzzo e Molise: traccia per un profilo di storia culturale unitaria, Brescia, Circolo Abruzzese-Molisano, 1978

Area culturale del Lazio meridionale: proposta per l'aggregazione al dominio abruzzese-molisano-pugliese settentrionale, in "Quaderni di Studi Sorani", Sora, Centro Studi "V. Patriarca", 1978

Dizionario Abruzzese e Molisano (DAM), vol. IV (S-Z), Roma, edizioni dell'Ateneo, 1979

L'etimologia: ripensamenti e riflessioni sul metodo, in "Abruzzo", a. XVIII nn. 1-3, 1979

Abruzzo, (vol. n. 13 della Collana "Profilo dei Dialetti Italiani" diretta da M. Cortelazzo Pisa, Pacini Editore, 1979

I dialetti abruzzesi, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1979

I dialetti molisani, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1979

Vocabolario vastese, Introduzione a L. Anelli con una Nota bio-bibliografica di G. Oliva, Vasto, Cannarsa Editore, 1980

I nuovi compiti della dialettologia, relazione tenuta alla V Settimana di Studi Pugliesi, Siponto, 1980, in "Lingua e storia di Puglia", VIII, 1981

Una traduzione dell' 'Eneide' in dialetto napoletano di fine Seicento, in Letterature comparate: problemi e metodo. Studi in onore di Ettore Paratore, Bologna, Pàtron Editore, 1981

La base prelatina CALMA nel toponimo abruzzese Caramanico, in "Abruzzo", a. XX nn. 1-3, 1982

Una proposta etimologica di 'parrozzo', in "Abruzzo", a. XXI nn. 1-3, 1983

Per la storia linguistica di Interamna e di Teate, in "Abruzzo", a. XXI nn. 1-3, 1983

Rilettura di 'O falce di luna calante', ossia le forme naturali come vocalità, in Canto Novo nel centenario della pubblicazione, Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Dannunziani, Pescara, 1983

I nomi di persona e di santi nel lessico abruzzese, in Scritti in onore di G. B. Pellegrini, Pisa, Pacini, 1983

Pagine bianche. Riletture e/o brevi saggi di critica linguistica, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1984

Cultura regionale abruzzese e cultura nazionale, in "Abruzzo", a. XXII n. 1, 1984

Navelli (in collaborazione con M. Q. Lupinetti e R. Ciglia), Pescara, Italica, 1984

Rilettura del 'Cantico delle Creature', in "Critica letteraria", n. 43, Napoli, Loffredo, 1984

Il dominio longobardo in Abruzzo, (parte prima); in "Aprutium", a. II n. 1, 1984

Il dominio longobardo in Abruzzo, (parte seconda); in "Aprutium", a. III n. 3, 1985

Abruzzo immaginario e Abruzzo storico, in "Quaderni del Rotary Club di pescara Ovest", a. VIII n. 4, 1985

Introdacqua (in collaborazione con M.Q. Lupinetti, R. Ciglia, F. Cercone, G. Giovannelli), Pescara, Italica, 1985

Nuove pagine bianche. Riletture e/o brevi saggi di critica linguistica, Roma, edizioni dell'Ateneo, 1985

Lessico Etimologico Abruzzese (LEA), Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1985

Interaquae (edizione pregiata di n. 250 esemplari), Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1986

Il dominio longobardo in Abruzzo, (parte terza) in "Aprutium", a. IV), n. 3, 1986

Modesto Della Porta in diacronia, in "Rivista abruzzese", a. XXXIX n. 2, 1986; poi in Modesto Della Porta nella società abruzzese, Atti del Convegno a cura di F. Lullo e U. Russo, Chieti, Solfanelli, 1989

Terze pagine bianche. Riletture e/o brevi saggi di critica linguistica, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1986

Precorso di Glottologia, Libreria dell'Università, Pescara, 1987

Denominazioni abruzzesi del neoplasma, relazione tenuta al XXXIII Congresso Nazionale della Società Italiana di Storia della Medicina, Sulmona, 24-26 settembre 1987, in "Rivista abruzzese", a. XL n. 4, 1987; poi in Atti del XXXIII Congresso di Storia della Medicina, a cura di C. Alicandri-Ciuffelli, Sulmona, 1987

Il toponimo Ortona e i nomi locali preindeuropei delle due sponde adriatiche, relazione tenuta al Convegno di Studi Storici "L'Abruzzo e la Repubblica di Ragusa tra il XIII e il XVII secolo", Ortona, 25-26 luglio 1987, in Atti del Convegno di Studi Storici, a cura dell'Associazione Archeologica Frentana, tomo I, Ortona, 1988

I Longobardi in Abruzzo, in Studi di Dialettologia Italiana in onore di M. Melillo, Bari, 1989

Toponomastica Abruzzese e Molisana (TAM), Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1990

Toponomastica dei Monti della Laga, in La valle dell'alto Vomano e i Monti della Laga, Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, 1991

I prestiti greci nel lessico abruzzese, in Studi in memoria di M. Deanovic, pubblicazione del "Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo" a cura della Fondazione "G. Cini", nn. 22-28 (1980-1986), Pisa, Giardini 1993

Il dominio longobardo in Abruzzo, Roma, Gruppo Editoriale Internazionale, 1994

I toponimi della costa abruzzese e molisana, in Studi in memoria di C. Battisti, Università di Padova
Lessico Italiano-Abruzzese (LIA), da consegnare alla stampa

Novelle abruzzesi, vol. II (in redazione)

Dizionario dei cognomi e soprannomi abruzzesi (in redazione)

Onomastica Medievale Abruzzese (in redazione).

BIBLIOGRAFIA e FONTI

AA.VV. *La figura, l'opera e la poesia di Ernesto Giammarco*, a cura dell'Associazione Teatina degli Artisti, Chieti 1988

AA.VV. *Studi in memoria di Ernesto Giammarco*, Pisa, Giardini, 1990

AA.VV. *Il volo alto della parola*, Atti del Convegno in onore di Ernesto Giammarco nel decennale della scomparsa (1987 – 1997) a cura di M.L. De Matteis e Marilena Giammarco, Sulmona, 1998

Marcello De Giovanni, *Un grande abruzzese: Ernesto Giammarco*, in Trentunesima Settembrata, Pescara, settembre 1988

Marilena Giammarco, *Una vita per la cultura e l'Abruzzo*, in www.fondazionernestogiammarco.it

Mario Quinto Lupinetti, *Giammarco Ernesto* in *Gente d'Abruzzo*, Dizionario Biografico, Castelli, Andromeda, 2006, vol.5

Vito Moretti, *Ernesto Giammarco e la cultura abruzzese*, Il Ragguaglio librario, a. LIV (1987), n.1, pp. 12-13;

Ettore Paratore, *Un grande abruzzese*, in "Abruzzo" Rivista dell'Istituto di Studi Abruzzesi a.XXII, pag. 419, 1984

© Postato nel sito della Regione Abruzzo in data 19 gennaio 2016.
Tutti i diritti sono riservati. Vietata la riproduzione anche parziale senza l'assenso del CRBC.